

SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

Proc.n.8/91 R.G.

Trascrizione bobina n.2

Roma, udienza del 28 novembre 1994

ESCUSSI: MANNOIA

CORTE DI ASSISE DI

Depositato in Cancelleria oggi .....

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

PALERMO  
05 DIC. 1994

Il perito

Sala Antonino

P.M.: ...il collaborante Mutolo ha parlato di una società di fatto esistente tra Reina Michele e un costruttore che si chiama Tommaso Dalia che costruiva a quel tempo a Mondello e, poi, anche piazza Politeama di Palermo. Su questo in particolare ne sa? E, comunque, più in generale che il Reina fosse, quindi, socio di fatto di costruttori privati operanti su Palermo?

MANNOIA: No, su questo non mi ricordo nulla. Ricordo solo il coinvolgimento di Girolamo Teresi in questa...

P.M.: Che quindi potrebbe spiegarsi ma non...

MANNOIA: Sì.

P.M.: Va bene.

PRESIDENTE: Con l'omicidio Mattarella, invece?

MANNOIA: Mattarella. Ritornando alle dichiarazioni ultime aggiornate, diciamo, agli Stati Uniti del '93, io cerco di spiegare, in linea di massima, quella che è stata l'avvicendamento della vita politica negli ultimi anni e, in particolar modo, l'avvicinamento anche a Piersanti Mattarella. Questo avvicinamento nasce attraverso l'on.Nicoletti, sempre unitamente all'on.Lima, e comunque il Mattarella non... diciamo, era ... faceva dei

favori; ma questa situazione è venuta a cambiare. Lui ha cercato, ha manifestato a Nicoletti...

PRESIDENTE: Faceva dei favori a "Cosa Nostra", intendiamo?

MANNOIA: Sì. A "Cosa Nostra" e in particolare a Stefano Bontade, a Girolamo Teresi, a Citarda, Riina e Calò. Purtroppo questa è una situazione che parte molto da lontano.

PRESIDENTE: Favori di che genere lo sa precisare?

MANNOIA: Come?

PRESIDENTE: Favori di che genere lo sa precisare?

MANNOIA: La natura specifica no, ma era sempre una situazione che riguardava gli appalti e, comunque, la Regione Siciliana.

PRESIDENTE: Ma diciamo una cosa. Diciamo una cosa. Nell'organigramma che noi indichiamo come commissione c'era una specificazione di compiti? Cioè a dire. C'era qualcuno che era più addetto ai lavori pubblici o no? Erano cose che si decidevano sempre e tutti assieme?

MANNOIA: No. Era... Si andava sempre alla ricerca delle persone che erano in primo contatto con il...

PRESIDENTE: Sì. Ma c'era qualcuno che operava più specificamente nel settore delle opere pubbliche?

MANNOIA: No. Dividevano così, diciamo, di volta in volta, i vari ruoli per le varie amicizie che

avevano nelle mani. Che però era un interesse  
che riguardava l'intera organizzazione,  
l'intera struttura della commissione.  
Certamente tutto veniva vagliato e veniva  
esaminato e non c'erano situazioni di personale  
interesse o, comunque, anche se c'erano un  
particolare interesse per il singolo,  
certamente dovevano essere informati tutti gli  
altri. Quindi, non si poteva fare sua una  
amicizia particolarmente importante senza che  
gli altri non fossero a conoscenza. Però si  
tendeva in quegli anni, si tendeva appunto ad  
avviare una politica all'interno di " Cosa  
Nostra" che cercava di privilegiare in questo  
possessione di amicizie politiche. Ma il Bontade  
era uno, diciamo, delle persone che aveva più  
maggiore influenza anche perchè, come dico nel  
mio verbale, queste origini partono dal padre  
di Bontade, Paolino, che un tempo era  
monarchico, poi, ha ritenuto opportuno, con  
l'evoluzione, di dedicarsi completamente alla  
Democrazia che era il partito più importante.  
Sin da allora Paolo Bontade era in stretti  
legami con il padre di Mattarella.  
Successivamente, negli anni, quando il Bontade  
diventa rappresentante ha cercato sempre di  
coltivare amicizie politiche, perchè lui

19866



19867

sosteneva in "Cosa Nostra" che siamo una massa di ignoranti e che certe amicizie non possono essere trascurate perchè altrimenti rimarremmo sempre indietro e non potremmo andare avanti nell'affrontare le esigenze che si vengono, di volta in volta, a presentare. E, lui era il maggiore personaggio di "Cosa Nostra" che aveva stretti legami con i Salvo, con Lima, con Nicoletti e con Mattarella. Ma, io non voglio appesantire la posizione, per l'amor di Dio, di questo uomo che è stato assassinato, di Mattarella. Purtroppo la realtà siciliana è questa. A me mi dispiace una persona è stata coinvolta, una persona che abbia avuto questa responsabilità. Non voglio dire che sia stata coinvolta per fattori di natura, così, eccezionali, ma anche il semplice, la semplice disponibilità in qualche cosa è già una disponibilità nei confronti di una organizzazione che è chiara e lampante e che è conosciuta.

PRESIDENTE:

Poi, ad un certo punto, però, questa disponibilità venne a cessare.

MANNOIA:

Poi, a un certo punto, per quello che sento io rappresentare da Bontade e anche da i Salvo, perchè i Salvo erano persone di "Cosa Nostra" ma, comunque, in un ambito ristretto a una loro

conoscenza...

PRESIDENTE:

I Salvo avevano frequentissimi rapporti con Bontade?

MANNOIA:

Si. Specie negli ultimi anni erano sempre da Magliocco o da Bontade. Erano in strettissimi rapporti. Ecco, c'era l'interesse dei Maniglia, dei Salvo. Era tutto un insieme di interessi. Ma il Mattarella, poi, rappresentò al Nicoletti questa sue espressioni ne dire che voleva completamente troncare la qualsiasi minimo rapporto e, anzi, voleva portare un rinnovamento e, comunque, non voleva più sentirne di nessuna ragione. Da li, anche perchè in quel periodo era un periodo critico per la struttura di "Cosa Nostra". Vi erano dei contrappigli tra Bontade, Riina, Calò. E, proprio in quell'anno, all'inizio di quell'anno si è rifatta una pacificazione; una pacificazione, diciamo, di faccia.

PRESIDENTE:

All'inizio del '79 o dell'80?

MANNOIA:

Alla fine del '79 inizio '80 c'è stata una riconciliazione. Ma una riconciliazione, come vediamo da li a poco, nell'81 viene ucciso Bontade. Era una riconciliazione di faccia, di facciata; tanto che Bontade è stato rieletto nella primavera dell'80 a pieni voti e, quindi, con grande entusiasmo da parte degli altri.

Ritornando al caso Mattarella; è un caso che si è deciso unitariamente a tutti i componenti della commissione e non c'era nessuno che aveva a che ridire.

PRESIDENTE: Questo lei lo ha saputo da Bontade?

MANNOIA: Sì. Perché a partecipato anche un membro della famiglia Bontade, Salvatore Federico, che è stato colui che ha avuto il ruolo di essere nella macchina come autista ed è stato anche criticato per la sua incapacità o, comunque, mancanza di riflesso nel dare aiuto all'esecutore quando l'arma si è inciampata nel poter sostituire, dargli una altra arma. Ecco. Federico faceva parte della famiglia di Bontade.

PRESIDENTE: Sì. Volevo dire una cosa. Lei ha saputo della decisione di eseguire l'omicidio Mattarella prima che l'omicidio stesso fosse eseguito o no?

MANNOIA: Sì. Ho sentito, ho sentito parlare negativamente nei confronti di Mattarella...

PRESIDENTE: Ma della decisione proprio di sopprimerlo?

MANNOIA: La decisione non è che posso dire che l'ho saputa cronometrica; nel senso che si stavano organizzando per il fatto. L'ho saputa certamente subito dopo, ma non mi ricordo se l'ho saputa in tempi reali o successivamente

prima. Questo non lo posso affermare.

PRESIDENTE: Ho capito.

GIUDICE A LATERE: Io volevo chiederle. Lei ha detto sempre... dichiara che erano vicini Nicoletti e Mattarella. Nicoletti che cosa fece? Perché questo fatto che Mattarella manifestò a Nicoletti l'intenzione di troncare i rapporti con "Cosa Nostra" fu' determinante? Nicoletti lo riferì a qualcuno?

MANNOIA: Perché Nicoletti era molto intimo di Bontade. Aveva costruito una villa proprio a fianco della proprietà Magliocco. Vi era lo stesso ingresso per accedere alle due proprietà. E Nicoletti era una delle persone che era molto in stretti contatti con Bontade; tanto che io una sera mi trovai ad accompagnare Bontade e Girolamo Teresi che andarono a trovare Nicoletti. Io rimasi in macchina e il Bontade maltrattò moltissimo Nicoletti alzando la voce. Quando poi sopraggiunsero nella macchina Bontade mi disse, dice: << Se questo cornuto... >>, scusando la frase, <<... non si mette la testa a posto lo dobbiamo ammazzare.>>. Ma il riferimento, lui spiego', "mettere la testa a posto" nel senso che lui era manipolato da Salvatore Riina e lui non condivideva questa sua, diciamo, trasferire,



diciamo, la sua amicizia a Riina; perchè voleva essere sempre lui a dominare, Bontade. E, quindi, l'amicizia vera e propria risale... inizia dal Nicoletti nei confronti di...

PRESIDENTE: Bontade.

MANNOIA: ...di Bontade, nei confronti anche del Mattarella. Quindi, il Mattarella sente di rappresentare direttamente al Nicoletti questa sua... questo suo cambiamento di volontà nel voler, diciamo, essere una persona che poteva concedere qualche favore; quindi, lo manifestò in una maniera molto brutale e... andando in escandescenza dicendo che non voleva più avere di questi minimi rapporti che erano fra Mattarella e il mondo, diciamo, di "Cosa Nostra".

PRESIDENTE: Sulla partecipazione, oltre Federico, sui nomi di quelli che parteciparono all'esecuzione?

MANNOIA: Io voglio essere sicuro con la mia coscienza, non voglio fare nomi di cui non sono esattamente ...

PRESIDENTE: Non è certo.

MANNOIA: Io ho fatto il nome di... che credevo di ricordare Francesco Davi. Però non ci posso giurare, non sono sicuro.

GIUDICE A LATERE: Da chi lo avrebbe saputo questo?

MANNOIA: Ecco, sono ricordi molto lontani. Io ho saputo,

sempre nell'ambiente della nostra famiglia, perchè non è che erano cose che si poteva parlare con altre famiglie di fatti così importanti e gravi; io l'ho saputo da Federico, da Stefano. Ma non posso giurare di essere certo di questo nome. Anche perchè da lì a poco l'omicidio vi è stato un cambio di mandamento. Il mandamento della Noce, prima era capo mandamento Citarda; dopo questo omicidio diventa capo mandamento Salvatore Scaglione. E, siccome, ricordo che qualcuno della famiglia Scaglione aveva partecipato a questo omicidio, io credevo di ricordare Ciccio Davi che faceva il pasticciere. Però, onestamente, non sono sicuro di... al cento per cento di ricordare bene.

GIUDICE A LATERE: Quindi, questo sarebbe stato, diciamo, un premio per la buona riuscita dell'omicidio.

PRESIDENTE: Io vorrei farle una domanda che non ha specifico riferimento a questo omicidio, ma che ha riferimento, invece, al tema generale della organizzazione di "Cosa Nostra". Poco prima lei diceva parlando della direzione di Stefano Bontade che aveva avuto... che era stato eletto con il massimo dei voti. Quindi, questo vuol dire che per la elezione del capo famiglia c'era una certa formalità. Giusto? Quello che

io non sono riuscito ancora a comprendere bene è se c'era l'uguale formalità per quanto riguardava la riunione della commissione e il modo come venivano adottate le decisioni. Se c'era una votazione specifica, ecco. Così come c'era la votazione specifica per eleggere il capo famiglia o il rappresentante, non capo famiglia, rappresentante, talché si faceva il conto dei voti e c'era addirittura un termine, giusto? Perché il rappresentante durava in carica per un certo tempo.

MANNOIA: Cinque anni.

PRESIDENTE: Cinque anni. Perfetto. Se una serie di disposizioni di questo genere, diciamo, un rituale per dirla in termini nostri giuridici, un rituale di questo genere c'era ugualmente per quanto, pure, riguardava il funzionamento della commissione?

MANNOIA: Io voglio precisare, come è noto, non ho mai fatto parte del...

PRESIDENTE: Non ha mai fatto parte. Però lei aveva un certo tipo di rapporto...

MANNOIA: Io posso affermare questo: che la commissione non c'è stata mai una scadenza di elezioni o di...

PRESIDENTE: Ecco, intanto cominciamo col dire questo.

MANNOIA: ...che si possono raffigurare come le elezioni

dei singoli rappresentanti o delle singole famiglie. Quella è una elezione che viene fatta come la S.V. ha ricordato, ogni cinque anni vi è una scadenza e viene rinnovata con elezioni ma è una prassi già superata in precedenza, raccogliendo gli umori o i malumori dei componenti della famiglia, il comportamento del rappresentante durante questi cinque anni; e, quindi, è una elezione, diciamo, fatta appunto solo per farla, perchè è giusto che rimane nelle regole doverla fare. Per quanto riguarda quell'episodio specifico del Bontade; siccome c'erano malumori, nel senso che si doveva dimettere il Bontade, ecco, che allora era necessario e importante fare l'elezione per quantificare l'eventualità del risultato. Ma, poichè, di questi fatti si parla sempre fra uomini d'onore prima delle elezioni, durante il periodo limitato, è già si da per scontato se il rappresentante sarà rieletto o, comunque, ci sono voci dall'esterno che dicono: << A stu' rappresentante non lo votate. Votate ad un altro membro.>>. Quasi sempre viene dall'esterno questi consigli. Nel caso specifico di Bontade questi malumori sono stàti assopiti quando l'intervento di Nicola Greco, "Nicolazzo", quando Salvatore Inzerillo, quando

Fino Greco "Scarpa" e gli altri hanno fatto, diciamo, questa pacificazione e hanno detto Stefano si è messo la testa a posto, va bene, è una persone che può ritornare a fare il rappresentante. Ma c'era tutta la volontà da alcuni membri ed anche dall'esterno di sottrarlo da questa carica. Per quanto riguarda la commissione, la commissione viene di volta in volta aggiornata, semmai nel numero, per l'eventuale estromissione di qualcuno o, comunque, se un capo mandamento del palermitano o, comunque, dell'area limitrofa, i componenti della commissione decidono che quel capo mandamento può entrare a far parte di quella commissione. Ma non vi sono scadenze, diciamo.

PRESIDENTE:

Si. "Aggiornare", lei che cosa intende? Che di volta in volta si diceva: <<Ci vediamo questa altra volta.>> o no?

MANNOIA:

No, non c'era "Ci vediamo questa altra volta". C'era un coordinatore che coordinava nel senso di far sapere ai componenti della commissione che ci sarebbe stato un incontro da li a poco.

PRESIDENTE:

Si. Ma il coordinatore a sua volta doveva avere avuto ... Cioè, se volessimo paragonare la commissione che sò ad una assemblea di condominio, tanto per fare il paragone più

banale che ci possa essere, qualcuno che prende l'iniziativa... Il coordinatore nell'assemblea di condominio chi è? E' l'amministratore che convoca l'assemblea. Ma qualcuno ci deve essere che gli dice facciamo questa riunione perchè si deve parlare... Poteva essere un membro qualsiasi della commissione?

MANNOIA:

Può essere un membro qualsiasi dei componenti della commissione che ha motivi importanti da rappresentare in commissione e lui stesso può dare inizio a questa... all'avvio di dire: «Cerchiamo di riunirci perchè dobbiamo rappresentare o, comunque, discutere alcune cose.». E, poi, vi è il capo commissione che deve essere vigile per quanto riguarda il comportamento o, comunque, quello che avviene all'interno della commissione stessa. Ma in fin dei conti è una cosa che quasi sempre è unanime; difficilmente un membro della commissione... può si osternare qualche difficoltà o, comunque, far vedere che lui è contrario...



PRESIDENTE:

Ma la decisione di solito è una altra.

MANNOIA:

Ma la decisione alla fine è unanime.

PRESIDENTE:

Unanime. Ho capito.

MANNOIA:

Perchè nessuno si può mettere in urto con altri su situazioni abbastanza evidenti. Non c'è più

una questione di vedute; le vedute vanno discusse, ma comunque la maggioranza prevale e gli altri si accodano.

PRESIDENTE: Ho capito.

MANNOIA: Io non so se ho soddisfatto il suo pensiero.

PRESIDENTE: Sì, sì.

MANNOIA: Ma, comunque, dicevo questo che quel che a me risulta non c'è scadenza come quinquennale, come la struttura della famiglia.

PRESIDENTE: Lei, in altre occasioni, ha detto: « Nel 1982 in commissione mi pare che subentro Giuseppe Greco... »... 

MANNOIA: Sì.

PRESIDENTE: E' vero. Però Michele Greco il suo ruolo di coordinatore l'ha conservato?

GIUDICE A LATERE: C'è un operatore che è entrato in questo momento, quindi, non ha avuto l'avviso della Corte e, ovviamente, è assolutamente vietata la ripresa in questo momento in cui il collaboratore è in aula. L'audio sì. Soltanto la ripresa video.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Sì, senz'altro.

PRESIDENTE: (parola non chiara) il senso della mia domanda?

MANNOIA: Mi scusi, mi sono un attimino distolto.

PRESIDENTE: Riprendo.

MANNOIA: Sì, la ringrazio.

PRESIDENTE: Entra nella commissione a far parte Michele Greco nel 1982. Michele Greco rimane come coordinatore? 19878

MANNOIA: Michele Greco è il capo della commissione.

PRESIDENTE: Rimane come capo.

MANNOIA: E rimane come figura. Perché...

PRESIDENTE: Come figura.

MANNOIA: Ecco, ci sono le... questa struttura così rigida, così ferrea, con tutte le sue regole...

PRESIDENTE: Ma quel famoso compito di coordinarla ce l'ha sempre?

MANNOIA: Sì, ma volevo un attimino spezzare una lancia a chiarire un attimino. Si è fatto un mito di queste... di alcune situazioni che sono ... regole ferree e, comunque, non si possono fare eccezioni a queste cose. Bisogna guardare anche sotto una ottica diversa che anche le maggiori organizzazioni, le più importanti organizzazioni quando qualche eccezione può avvenire. Ecco, nel caso di Michele Greco Michele Greco era il capo della commissione. Ma era semplicemente un fantoccio, quindi, non rispettava la sua qualifica di capo commissione. Era un fantoccio nelle mani di Salvatore Riina e di Pippo Calò. Per quanto riguarda il fatto che poi...

PRESIDENTE: Questo l'ha detto più di uno.

MANNOIA:

Per quanto riguarda, poi, il fatto che fa ingresso anche Pino Greco "Scarpa" già questa è una anomalia. Perché un rappresentante, il capo mandamento o, comunque, quel membro della commissione che già è stabilita, solo lui dovrebbe far parte di quella commissione e non due persone che si alternano. Ecco, anche questa è una eccezione a quella che è la regola della struttura. Ma purtroppo questo esisteva. Anche perché Pino Greco in quegli anni era al massimo del suo scalpitemento, aveva un'esercito di ragazzi già aveva vinto, così per dire, una guerra nei confronti di Bontade e di tanti altri; era una persona che facilmente si poteva domare da questa situazione. Lo stesso vale per Riina e Provenzano. Era una situazione anomale quella di alternarsi, diciamo, alla commissione. Ma questo può avvenire solo perché gli altri sono d'accordo ad accettare questa situazione. Anche un semplice soldato può andare in commissione qualora fosse richiesto la sua testimonianza per una cosa importante: come è successo tanti anni fa' per una situazione di un'omicidio di Ciccino Madonia che doveva testimoniare una persona. Questa persona, un semplice soldato, a conoscenza di alcuni fatti è andato a

testimoniare in seno alla commissione.

PRESIDENTE: Quindi la commissione svolgeva, avvolte, anche una specie di attività istruttoria, diciamo?

MANNOIA: Sì, sì, esatto, Presidente. E' come un Trib... E' esattamente un tribunale. E' colui che regna veramente sovrano su tutta la struttura.

GIUDICE A LATERE: Per quello che riguarda il delitto Mattarella in particolare lei ha già in pratica detto che il delitto venne deciso dalla... intanto da Bontade; Bontade aveva manifestato questa ...

MANNOIA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Quindi è stata la commissione nella sua interezza a determinarla.

MANNOIA: E' stata una decisione unanime.

GIUDICE A LATERE: Difatti vi parteciparono come esecutori materiali persone di diverse famiglie, mi pare?

MANNOIA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Le ragioni più specifiche... Cioè, ci sono stati motivi scatenanti per il delitto Mattarella? Lei sa che si è indagato in diverse direzioni. Si è parlato dell'attività di controllo che Mattarella operava nei confronti del Comune; si è tirata fuori la figura di Vito Ciancimino. Lei sul punto sa qualche cosa di specifico?

MANNOIA: No. Io su Vito Ciancimino non so gran che'. So solo che era in stretti rapporti con Salvatore

Riina; era uno di quelli che era intimo di l'on.Nicoletti; era uno che è stato anche immischiato in questa situazione di fare da tramite anche l'on.Nicoletti in seno a "Cosa Nostra"; ma i reali motivi non li so' spiegare che hanno determinato questa sua uccisione. E, allora ho sentito di questo suo cambiamento radicale nel senso di rinnegare completamente quello che era stato qualche piccolo o grande concessione nel senso di ... nei confronti di... degli altri.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'omicidio di Poi La Torre e del suo autista Di Salvo?

GIUDICE A LATERE: Lei ha già reso a suo tempo dichiarazioni.

MANNOIA: Io confermo quello che ho detto. Io, in linea di massima, ho detto questo: che io mi trovavo rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone, se non ricordo male, alla nona sezione, dove ero in compagnia di GiovanBattista Pullarà, Pietro Lo Iacono ed altri membri della nostra famiglia. Quindi, apprendemmo noi all'interno del carcere questi omicidi. A prescindere dei partecipanti che hanno avuto il ruolo di esecutori che io ho saputo in particolar modo dal Pullarà perchè il Pullarà in quel periodo faceva colloqui con un membro di "Cosa Nostra", Pietro Aglieri, che entrava a colloquio camuffandosi come,

spacciandosi come il fratello, il fratello della moglie di Profeta; quindi, aveva colloqui diretti per sapere cosa succedesse all'esterno.

GIUDICE A LATERE: Puo' ripetere? Andava a colloquio camuffandosi come?

MANNOIA: Pullarà Giovan Battista faceva colloquio... che era detenuto con me, si incontrava alla sala colloqui con Pietro Aglieri: Pietro Aglieri entrava all'interno del carcere come se fosse il fratello della moglie di profeta. Quindi, organizzavano il colloquio...

PRESIDENTE: Di Profeta?

MANNOIA: Profeta Salvatore. Quindi, Pullarà e Profeta andavano a colloquio per le rispettive famiglie; ma non era il fratello della moglie di Profeta ma era Pietro Aglieri. E, quindi, ho saputo in particolar modo dal Pullarà, diciamo, quali erano stati, diciamo, gli esecutori di questa delitto a La Torre. Che già ho precedentemente... Per quanto riguarda i motivi reali di questa eliminazione...

PRESIDENTE: No. Proprio su questo tema è la domanda. Prima che lei avesse notizia in carcere della reale accadimento di Pio La Torre, prima, ne aveva avuto sentore che c'erano dei malumori per la condotta di Pio La Torre? Che c'era nell'aria qualcosa per attuare questo omicidio o no?

MANNOIA: Le sarò sincero. Io questo omicidio ero in carcere, quindi...

19883

PRESIDENTE: Era in carcere da tempo, forse?

MANNOIA: Già dall'80, dal 2/12/80 mi trovavo rinchiuso in carcere. In quel periodo c'era una strage di persone; c'era una lotta contro i così chiamati "Scappati", i gruppi perdenti di "Cosa Nostra", un mare di persone ammazzate nell'ambito familiare di questi scappati. Vi erano anche numerosi morti dello Stato: poliziotti ed altri. Nel frattempo questo omicidio non è che ha fatto una risonanza particolare quando è avvenuto. Però è stato oggetto di commento da parte mia, di Lo Iacono, di Pullarà, di Profeta; nel senso che abbiamo criticato questo omicidio che sicuramente avrebbe provocato una reazione e sicuramente una reazione molto negativa nei confronti dell'organizzazione. Era chiaro e lampante che questo sarebbe avvenuto, come infatti, da lì a poco, dopo l'uccisione di Dalla Chiesa subito hanno varato la legge Rognoni-La Torre. E, poi, ritornando a questi motivi della sua uccisione, io sentivo dire in precedenza, prima che venisse fatto l'omicidio, che rompeva, che era una persona politicante, che comunque andava con tutte le sue forze contro "Cosa Nostra" e questa fu' quello che io

sentii. Ma, naturalmente, io, diciamo,  
discutendo con Pullarà, con Lo Iacono, con  
Profeta, con le persone di cui potevamo  
discutere la stessa famiglia, abbiamo pensato  
che sicuramente c'era qualcosa che andava al di  
là da quella semplice irruenza, da quella  
comportamento, diciamo, nei confronti di "Cosa  
Nostra" dell'on. La Torre. Ma è stato un  
commento nostro, non altro. Un commento perché  
è stata una situazione certamente negativa nei  
confronti dell'organizzazione.

19884

GIUDICE A LATERE: Lei in sostanza sta dicendo che le era  
sembrato...

FINE REGISTRAZIONE

